

coerentemente è stato contro la guerra ieri e lo è ancor di più oggi (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

SAVERIO VERTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVERIO VERTONE. Signor Presidente, non vorrei guastare la festa (*Commenti del deputato Vascon*).

FRANCESCO GIORDANO. Stai zitto cretino!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego. Io credo non sia dignitoso che il Parlamento si spacchi su una questione del genere. Quindi, vi prego di mantenere una dignità che consenta al collega di parlare. Non è possibile che, nel Parlamento italiano, su un argomento come quello della pace raggiunta in Iraq, si continui con uno scontro verbale di questo tipo. Consentite all'onorevole Vertone di proseguire (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

SAVERIO VERTONE. Grazie, Presidente. Io penso invece che il turbamento rimarrà perché dirò delle cose spiacevoli, certamente non consone alla festa che si vuole improvvisare. Non che non riconosca che questo esito, già scontato in partenza, abbia, se non altro, il merito di far finire un massacro, ma non vorrei che pensaste che con questo sia finita la risistemazione del mondo. Non so se sapete che il programma messo in atto dal Governo Bush per il Medio Oriente riguarda un riordino che viene considerato una conseguenza inevitabile dopo la fine del bipolarismo. Si vuole evitare che nel mondo permanga un multipolarismo sgradevole, non pervio al mercato come si pensa che debba essere, con i gusci da schiacciare, di Stati che potrebbero rappresentare un ostacolo ai movimenti che si vogliono introdurre, soprattutto indecifra-

bile per la complessità della situazione che si può creare e non facilmente governabile.

Queste cose sono state dette subito dopo la fine del bipolarismo, alla caduta del muro di Berlino, e in dieci anni hanno prodotto un risultato concreto: la guerra in Iraq. Bene, questa guerra apre una fase, non la chiude, ed è per questo che mi sembra un po' prematuro festeggiare la fine della guerra. Purtroppo è la fine di una battaglia; temo che sia soltanto questo.

Allora, credo che il tono che si dovrebbe adottare per un episodio che non conclude un processo, ma che lo apre, dovrebbe essere un altro, più riflessivo e più consono ad una situazione complessa come quella che il mondo sta vivendo. Ho l'impressione — può darsi che sia uno sbaglio, ma si tratta di una mia impressione — che stiamo entrando in una crisi non meno complessa e turbolenta di quelle che hanno affaticato e reso così drammatico il novecento, soprattutto nella sua prima metà. Si tratta di un riordino complessivo dei valori, degli interessi, delle proporzioni e dei rapporti di forza che è appena iniziato, e non si sa quando e dove finirà.

Quindi, scusate, ma forse occorrerebbe un tono più riflessivo e più adatto al momento: meno urla e meno entusiasmi un po' facili. Capisco che spesso i Parlamenti si lasciano andare ad esaltazioni improvvisate e alla retorica, però vorrei che il nostro non lo facesse e che in questo momento soprattutto il centrosinistra dimostrasse di comprendere, fino in fondo, la complessità dell'evento.

Concludo brevemente con una semplice osservazione non ottimistica. Il regime di Saddam è stato condannato da tutti, e ciò mi sembra un'ovvietà; quello che invece non è stato notato è che, nel più importante e forte Stato del mondo, gli Stati Uniti, si stanno affacciando delle tendenze che vengono definite neoconservatrici, e più precisamente di «conservazione rivoluzionaria». Si tratta di un ossimoro preoccupante, perché è esattamente l'opposto della formula di Habermas — vi

ricordate? — « rivoluzione conservatrice », una formula che ha accompagnato il declino del leninismo, cioè della pretesa leninista di trasformare il mondo.

Questa conservazione rivoluzionaria è una formula che apre, invece, una fase aggressiva della conservazione. La conservazione dovrebbe conservare, ma un atteggiamento conservatore che vuole cambiare il mondo — perdonatemi l'accostamento irriverente — ricorda molto da vicino il fascismo; in altri termini, una conservazione aggressiva ha qualcosa a che fare con esso. *Mutatis mutandis* (è un momento diverso, si tratta di un paese diverso, è un paese con una solida tradizione democratica), tuttavia la conservazione aggressiva, che punta tutto sulla trasformazione in profondità degli equilibri sociali, culturali e valoriali del mondo, rappresenta una cosa molto pericolosa.

Ebbene, è apparsa la teorizzazione della conservazione rivoluzionaria in America, e non dirò certamente che l'America è tutta lì; l'America, infatti...

PRESIDENTE. Onorevole Vertone...

SAVERIO VERTONE. ...è per la maggior parte fuori da questo atteggiamento, però tale atteggiamento è comparso e si è saldamente impiantato al Governo americano.

Non sono io che l'ho inventato, ma ne hanno parlato Wolfowitz e tante altre persone che non citerò, perché voi li conoscete benissimo...

PRESIDENTE. Onorevole Vertone.

SAVERIO VERTONE. L'ultima cosa che voglio dire è questa (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). La televisione ed i giornali di questi giorni in Italia — torniamo in Italia — dimostrano che, inconsapevolmente, si è diffuso nei nostri comportamenti un razzismo non più biologico, ma sociologico. I cadaveri iracheni...

PRESIDENTE. Onorevole Vertone, le chiedo scusa, ma deve concludere il suo intervento, perché parla da sette minuti, grazie.

SAVERIO VERTONE. I cadaveri americani sono cadaveri di uomini, i cadaveri iracheni sono cadaveri di cani: questo è il modo con cui la televisione ed i giornali informano e presentano queste tragedie (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

Mi sembra preoccupante questo sintomo, perché il razzismo è tanto più preoccupante quanto meno è consapevole (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

UGO INTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, nei giorni scorsi il cancelliere Schroeder ha detto che si augurava che questa guerra fosse breve e desse luogo ad una rapida vittoria degli americani; nel contempo, ha detto che ribadiva la sua contrarietà alla guerra stessa. Robin Cook, presidente del partito socialista europeo ed ex ministro degli esteri inglese, ha detto: adesso che siamo in guerra, è importante che riusciamo negli obiettivi militari; la cosa peggiore sarebbe un Saddam che emerge vittorioso. Sono contento solo perché sembra che ci stiamo avvicinando alla fine del conflitto. Egli ha poi aggiunto di avere rispetto per Blair, che considera un amico, ancorché non approvi la sua politica.

Ebbene, credo che l'opposizione, la sinistra in Italia debbano dire assolutamente la stessa cosa.

Noi siamo addolorati per i morti, soprattutto civili, che sono stati troppi e che sarebbero stati troppi anche se ve ne fosse stato uno solamente. Purtroppo la serie dei morti e dei feriti non è terminata. È stata liquidata la dittatura di Saddam ma nel contempo è stato inferto un colpo alle Nazioni Unite, all'unità europea ed al Patto atlantico.

Adesso bisogna ricostruire: bisogna ricostruire l'autorità delle Nazioni Unite, e ciò significa non consentire una sorta di regime neocoloniale in Iraq; bisogna rico-

struire l'unità europea, e ciò significa recuperare un rapporto con la Gran Bretagna di Blair; bisogna ricostruire l'alleanza tra Europa e Stati Uniti, e ciò significa ricostruire un Patto atlantico dove non ci sia un rapporto unilaterale in cui Washington guida e gli altri seguono ed obbediscono, ma un rapporto paritario, perché abbiamo bisogno di un'Europa unita, amica ma autonoma dagli Stati Uniti. Bisogna ricostruire queste tre istituzioni, come ci ha consigliato continuamente il Presidente della Repubblica Ciampi, altrimenti si aprirà un periodo molto buio.

Che gli Stati Uniti vincessero, non vi era il minimo dubbio; che la liquidazione del Governo di Saddam ci sarebbe stata, non poteva essere messo in dubbio. I dubbi sono altri: il dubbio è, purtroppo, che cresca una nuova generazione di terroristi e che, senza la legalità internazionale, diventi più difficile contrastare il terrorismo medesimo. Francamente non capisco il clima da stadio che in certi momenti c'è stato in quest'aula. Fa piacere la caduta di un dittatore, ma ne restano altre decine. Fa piacere, ma tuttavia ciò è avvenuto attraverso tragedie e lutti che si potevano evitare se ci fosse stata più pazienza, più fiducia nelle Nazioni Unite. D'altronde, la stessa natura del regime di Saddam, che si è dimostrato una tigre di carta, ci dice che con più pazienza e più sforzi diplomatici le Nazioni Unite sarebbero venute a capo della situazione esattamente allo stesso modo. Non capisco un certo entusiasmo da generali dei *marines* che si nota in qualche esponente della maggioranza (*Commenti dei deputati di Alleanza nazionale*). Se la maggioranza di Governo era entusiasta della guerra e dell'impresa americana, aveva soltanto da chiedere al Parlamento di mandare soldati, come hanno fatto la Gran Bretagna, la Danimarca e l'Australia. Non lo ha chiesto perché sa quali sono i sentimenti del popolo italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

SERGIO COLA. È una strumentalizzazione della pace!

UGO INTINI. Non lo ha fatto e, anzi, ha manifestato in questa crisi una certa prudenza. Spero che questa prudenza sia nata anche dal buonsenso, dalla consapevolezza cioè che non si può fare il Presidente di turno dell'Unione europea contro la Germania e contro la Francia, contro cioè il cuore dell'Europa, contro i padri fondatori, come noi, dell'Europa.

Naturalmente, questa tragedia suggerisce riflessione, anche alla parte più radicale della sinistra. Infatti, probabilmente, a questa parte bisogna chiedere meno cortei e più ragionamento, più ragionamento sul fatto che adesso bisogna ricostruire le istituzioni lesionate dalla guerra, le Nazioni Unite, l'Unione europea e l'Alleanza atlantica, perché questo è l'interesse nazionale strategico che dobbiamo assolvere (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

DARIO GALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, anch'io, a nome del mio gruppo, esprimo la grande soddisfazione per quanto sta succedendo in queste ore, innanzitutto, perché quando finisce una guerra, si tratta comunque di un bene per tutti, soprattutto per chi, in questo conflitto, era in prima linea e rischiava di persona: mi riferisco ai militari, di una parte e dell'altra, ed a tutti gli abitanti dello Stato iracheno, che si sono trovati inevitabilmente nel mezzo del conflitto e che hanno pagato, certo in maniera non colpevole, con moltissimi vittime. Vi è, quindi, una grandissima soddisfazione per quanto sta avvenendo; speriamo che veramente siano le ultimissime ore di guerra e che nei prossimi giorni tutto si concluda con grande velocità.

Detto questo in maniera doverosa, non si può non rilevare l'assurdità dell'atteggiamento tenuto dai colleghi del centrosinistra in queste settimane ed anche oggi in quest'aula.

Forse, ci si dimentica in fretta delle cose che si dicono (e questo è un malcostume italiano), ma in quest'aula si è sentito veramente di tutto. A vostro avviso, sarebbe bastato mantenere qualche settimana in più gli osservatori dell'ONU per costringere Saddam Hussein ad un improbabile esilio; secondo voi, non so quale altro intervento, al di là di quello diretto militare, avrebbe potuto risolvere la situazione che, invece, si è effettivamente risolta grazie alla determinazione e al coraggio degli amministratori e anche dei soldati angloamericani.

Mi sembra che nella storia del mondo di regimi dittatoriali abbattuti con la forza delle parole e delle chiacchiere se ne siano visti veramente pochi. Anche in questo caso, se non vi fosse stato questo intervento, oggi gli iracheni sarebbero ancora sotto il dominio del dittatore Saddam Hussein e si troverebbero in condizioni probabilmente non migliori rispetto a quelle che hanno vissuto in queste settimane di guerra.

Vorrei rilevare anche alcuni particolari aspetti che rappresentano delle assurdità assolute. Vorrei ricordare all'onorevole Spini che il valore delle persone non si misura dal numero delle legislature; anzi, chi ne ha fatta qualcuna in meno, non per questo ha minor valore di chi ne ha fatte di più. Anzi, spesso vale esattamente la situazione opposta (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Fuori da quest'aula vi sono persone che hanno anche qualcos'altro da fare e magari hanno piacere di farlo prima e dopo l'esperienza parlamentare.

Vorrei ricordare all'onorevole Spini che, fino a ieri, secondo i calcoli delle organizzazioni internazionali e non certo di organismi di parte, nel mondo vi erano 47 guerre; oggi ne restano soltanto 46. Mi sembra troppo facile proclamarsi atei alle feste dell'Unità, perché ciò fa piacere ai militanti di base, e poi ripetere in que-

st'aula le parole del Papa (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). L'espressione « mai più guerre » si riferisce anche alle guerre degli altri, anche alle vostre guerre, quelle che vedono in prima fila soprattutto i paesi dell'ex impero dell'est.

In queste settimane, in aula non ho mai sentito una parola sulla Cecenia. La potentissima Armata rossa che, grazie al sistema economico comunista, è rimasta indietro di cinquant'anni rispetto all'esercito americano non ha le bombe intelligenti: si solleva in volo con gli *Antonov* e le lancia giù e chi prende prende (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). In Cecenia ha distrutto a tappeto non i combattenti ceceni, che oggi sono ancora vivi e combattono, ma la popolazione cecena, le mamme, i papà e i bambini che vi stanno così a cuore (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Forza Italia*) e lì non vi è bomba intelligente che tenga.

Vorrei ricordare un dato perché, onorevole Spini, provengo dalla vita civile: prima ero abituato a utilizzare i numeri e, terminata questa esperienza, tornerò ad usarli. È stato calcolato, sempre da organismi internazionali, che nei suoi 25 anni di regno, Saddam Hussein ha causato 450 morti al giorno. In questi 20 giorni di guerra le vittime militari sono state poche centinaia (forse qualche migliaio) dalla parte degli iracheni, che — poveracci — si sono trovati, come le nostre 8 milioni di baionette, a combattere con gli elmetti di cartone contro l'esercito più forte del mondo. Anche le vittime civili sono al massimo qualche migliaio e a queste ovviamente deve andare tutto il nostro rispetto. Se vogliamo fare i cinici fino in fondo, esse sono meno di quante Saddam Hussein ne avrebbe uccise se fosse rimasto in carica per questi 20 giorni.

Comunque, per non esagerare e per non continuare ad affermare cose che si potrebbero dire e che tutti voi avete nella mente e nel cuore...

PRESIDENTE. Onorevole Dario Galli, la prego di concludere.

DARIO GALLI. ...vi aspetto tutti da domani in piazza con le vostre bandiere multicolore, perché oggi è finita la guerra, ma — lo ripeto — ne restano altre 46. Se domani qualcuno del centrosinistra andrà in piazza a protestare contro la guerra in Cecenia e per la pace in Cecenia, sarò in prima fila con voi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di Forza Italia*).

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ella ci ha richiamato alla compostezza e Alleanza nazionale...

PRESIDENTE. Colleghi, vi pregherei di fare silenzio.

ENZO TRANTINO. ...a cui nome io parlo accoglie ben volentieri l'invito ad un dovere di civiltà anche dell'immagine che in un'ora difficile ed esaltante questo Parlamento deve dare. Mi rivolgo non a lei, signor Presidente, perché sarebbe una dialettica fuori posto, ma a chi condivide la compostezza propongo di immaginare per un istante cosa sarebbe successo in questo Parlamento se, per un'ipotesi assurda e folle avesse vinto l'altra parte, avesse vinto Saddam.

Ecco perché oggi non è tempo di schieramenti da curva sud. Tutti dovrebbero apprendere con serenità e senza eccessi di euforia che il Governo italiano ci ha salvati dall'isolamento. Se per caso ci fosse stato un Governo diverso, di centrosinistra, di quelli che, contrariamente alla Francia ed alla Germania, non hanno consentito in quest'aula neppure l'ipotesi di sorvolare il territorio per le basi americane già installate, isolati perfino dalla Francia e dalla Germania, saremmo rimasti soli in Europa per portare un'attività di rancore nei confronti del popolo americano.

Il popolo americano ha bisogno di fare i conti con la storia e mi permetto di ricordare a chi ha perso la memoria o finge di perderla che tutte le guerre dichiarate dall'America negli ultimi tempi provengono da Governi democratici e non da Governi conservatori. Vuol dire che la guerra è un capriccio? Sicuramente no: la guerra, come diceva Proudhon che non è di destra, è una tragica necessità, a volte.

Quello che mi ha colpito è la labirintite in cui sono caduti in questo Parlamento due oratori. Uno ha parlato di migliaia di morti: ci stupiamo della cifra, non ce ne siamo accorti, viviamo in altro paese. Ma se così fosse stato si interroghi colui il quale ha pronunciato tale affermazione se migliaia di morti non siano la conseguenza dell'atteggiamento fanatico, folle ed irresponsabile di Saddam e non certamente perché qualcuno cercava morti. In secondo luogo, si è tornati a parlare ancora dell'uranio impoverito. Hanno sbagliato direzione; si rivolgano altrove, era altra guerra, voluta dal centrosinistra e non osteggiata da noi perché nel momento in cui bisogna portare avanti l'onore della nazione contro tutte le sopraffazioni alla libertà, noi siamo in prima fila. Noi non contiamo i morti, abbiamo pietà per tutti, ma rispettiamo i vivi e vogliamo un Iraq aperto alla libertà, perché la libertà come arto inerte per non uso, deve tornare attivo tra quelle popolazioni.

La dottrina della Chiesa evocata ci ha sempre insegnato che la violenza fu allontanata con la forza dal tempio. Il Santo Padre ha chiesto la pace vestita di diritti e non certamente la pace per tollerare la violenza delle dittature. Così sarà: la pace ora è di tutti. I pacifisti onesti esultino con noi; i mestieranti della pace, avvelenata dalle bandiere di partito, tornino finalmente alla ragione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, a nome dell'UDEUR-Popolari per l'Europa vorrei esprimere rallegramento e gioia per l'abbattimento di un simbolo: il simbolo della dittatura di Saddam Hussein e del sangue. Speriamo che ciò corrisponda presto realmente alla fine della guerra. Ancora, però, almeno a giudicare dalle agenzie dei combattimenti in corso, ciò non è realizzato.

Dobbiamo constatare come il potere dei *media*, anche stavolta, abbia dato alla statua abbattuta la forza di una realtà mediatica ancora da consolidare e da realizzare. Si tratta di una realtà fatta di bombe, di drammi umani, di dolore: la guerra. Noi esponenti dell'UDEUR siamo stati contrari a questa guerra per il metodo unilaterale utilizzato per realizzarla. Mi riferisco al metodo dell'utilizzo della forza come unica legittimazione ad agire rinunciando ad una legittimità internazionale che, come ha ricordato molto bene il presidente della Commissione difesa Ramponi ieri sera in tv, ci auguriamo che gli Stati Uniti vogliano al più presto riconoscere. Ci auguriamo che Bush voglia al più presto riportare il suo grande paese nell'ambito delle organizzazioni internazionali, a cominciare dalle Nazioni Unite.

Il « presto » a cui noi ci riferiamo è costituito dalla ricostruzione dell'Iraq, ma è rappresentato anche dalla realizzazione di uno Stato palestinese, che finalmente sembra essere stato messo all'ordine del giorno di George W. Bush.

Noi, quindi, nel rallegrarci per la caduta della statua — del simbolo — e, speriamo al più presto, di quella cruenta dittatura e nel rallegrarci dell'avanzata quindi degli Stati Uniti, proponiamo ai colleghi una riflessione nei confronti degli stessi Stati Uniti, della Gran Bretagna, ma anche della Francia, della Germania e della Russia, nonché dell'Unione europea tutta, auspicando con la fine della guerra anche la fine, da un lato, delle prove di forza per così dire legittimanti — che noi non approviamo —, dall'altro lato, delle relative furberie che si sono celate dietro un pacifismo di assai dubbia natura.

Chiediamo, quindi, a tutti costoro di operare uniti, affinché si realizzi l'approdo ad una nuova e più forte partecipata responsabilità internazionale, con il ripristino dei relativi organismi politici e diplomatici mondiali. Dopo il crollo del Muro di Berlino, dopo la logica legata ai due mondi (l'Est e l'Ovest), un nuovo ordine mondiale è necessario, ma guai se fatto solo dagli Stati Uniti, guai se basato solo sulla forza, perché potrebbe essere molto inquietante e molto pericoloso. Ma va anche detto che senza gli Stati Uniti quest'ordine mondiale non si può ottenere. Occorre, quindi, prenderne atto e puntare con tutte le nostre forze e con tutto il nostro impegno — riconoscendo le cose giuste quando queste si realizzano (e la caduta della statua e la caduta del regime sono una grande cosa) —, affinché questo ordine internazionale e il ripristino del valore e della validità delle Nazioni Unite e di tutti gli organismi diplomatici si possano realizzare al più presto (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

MASSIMO GRILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO GRILLO. Intervengo certamente per esprimere la nostra soddisfazione per il crollo del regime in Iraq, ma credo che di fronte ad una guerra, sia in quest'aula sia più in generale nella comunità internazionale, non possiamo dire che vi sia qualcuno che ha perso e qualcuno che ha vinto. Le conseguenze in termini di morti, di violenze e di sofferenze, adesso devono portare ad un momento di tregua, che probabilmente deve anche partire da questo Parlamento. Non credo serva continuare a dividersi fra chi è favore e chi è contro relativamente al come intervenire per sostenere una parte o l'altra. Ritengo invece che dobbiamo auspicare un momento di tregua attorno ai temi della pace, al di là di ogni differente appartenenza. Dovremmo semmai cominciare ad interrogarci insieme, probabilmente anche cambiando l'approccio e il metodo su

come concorrere a rafforzare le regole della comunità internazionale e il ruolo delle Nazioni Unite. Abbiamo bisogno di dire insieme «basta alle guerre» e di riflettere su come garantire anche la sicurezza globale.

Da questa triste vicenda, nonché da queste immagini di guerra, dobbiamo saper cogliere gli aspetti positivi, guardando ad un nuovo ordine internazionale e ad un nuovo modo di prevenire. Al riguardo, penso che anche come Parlamento italiano possiamo avere un'occasione: l'occasione è la prossima esperienza che attende il Governo italiano con il semestre di Presidenza europea. Credo che lì dovremo portare la nostra testimonianza e il nostro indirizzo, come Parlamento, per rafforzare le condizioni di dialogo, di democrazia e di giustizia e — perché no? — guardando ad un'area così «calda» come quella del Mediterraneo, una nostra proposta.

Credo che, in questa direzione, sia importante che l'Italia si faccia promotrice di una proposta che acceleri le procedure per la costituzione di un'assemblea permanente dei parlamentari euromediterranei. Ciò garantirebbe maggiori condizioni di stabilità, di sicurezza e di giustizia sociale in un clima e in una cultura politica che deve sempre più caratterizzarsi per uno spirito di fraternità e non di divisione e di guerra tra una parte e l'altra, come purtroppo è avvenuto, in una carenza di dialogo, in questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. È così terminato il dibattito sulla fine della guerra: un dibattito pacato e sereno del quale vi ringrazio.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 38 ed abbinata.

*(Ripresa dell'esame dell'articolo 2
— A.C. 38)*

PRESIDENTE. Riprendiamo dunque l'esame della proposta di legge n. 38 ed abbinata.

Avverto che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.61 della Commissione, i successivi emendamenti non ritirati, fino all'emendamento Pisapia 2.27, sono preclusi. Passiamo, quindi, alla votazione dell'emendamento 2.62 della Commissione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.62 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì ...</i>	368).

Gli emendamenti Cento 2.43 e Vitali 2.29 sono preclusi.

Passiamo quindi all'emendamento Buontempo 2.51.

Chiedo all'onorevole Buontempo se acceda all'invito al ritiro formulato dal Governo.

TEODORO BUONTEMPO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.63 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carli. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, intervengo per sottolineare l'importanza di questo emendamento, volto a fornire maggiori garanzie e tutele ai promittenti e acquirenti degli immobili, ad evitare che vi siano raggiri nonché a consentire agli acquirenti di avere la piena consapevolezza della reale consistenza del bene. Si prevede tutto ciò anche al fine di consen-

tire, nell'ambito dei rapporti tra acquirenti e imprese, una maggiore trasparenza e garanzia.

Dunque, il presente emendamento — e ringrazio la Commissione per aver saputo formulare questo testo con grande sintesi ed efficacia — registrerà la piena approvazione da parte del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.63 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i> ...	380).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 2.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	86
<i>Hanno votato no</i> ..	285).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 2.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> ..	329).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 2.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> ..	342).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 2.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i> ..	365).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.64 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	365
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

Ricordo che l'emendamento Pecoraro Scanio 2.44 risulta precluso e che l'emendamento Guido Giuseppe Rossi 2.34 è stato ritirato.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Buontempo 2.65 (*Nuova formulazione*).

Prima di dare la parola all'onorevole Buontempo, volevo far presente vi è stata una riformulazione da parte della Commissione che prevede un riferimento alle lettere *b)* e *c)* del comma 1 dell'articolo 2. Tuttavia, tali lettere sono state soppresse dall'emendamento Verro 2.18 e dagli identici emendamenti Verro 2.17 e Guido Giuseppe Rossi 2.37. Pertanto, debbo rilevare che esistono alcune incongruenze rispetto all'attuale formulazione dell'emendamento 2.65 della Commissione.

Onorevole Fanfani, mi può dare chiarimenti, per favore?

GIUSEPPE FANFANI, *Relatore*. Signor Presidente, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Verro 2.18 e degli identici emendamenti Verro 2.17 e Guido Giuseppe Rossi 2.37, volti rispettivamente a sopprimere le lettere *b)* l'uno e *c)* gli altri del comma 1 dell'articolo 2, la parte consequenziale dell'emendamento 2.65 della Commissione, nell'ulteriore nuova formulazione, deve intendersi come soppressiva dell'articolo 4 riguardante la copertura finanziaria del provvedimento che a seguito della soppressione delle uniche voci di spesa dello stesso appare quindi superflua. Si tratta quindi di una riformulazione di carattere meramente tecnico ed organizzativo.

PRESIDENTE. Bene, quindi vi è un'ulteriore formulazione dell'emendamento 2.65 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, l'emendamento riformulato dalla Commissione affronta la questione di quei cittadini che, rispettando le leggi, si sono iscritti ad una cooperativa, hanno stipulato il contratto preliminare e hanno pagato ogni onere da loro dovuto. Nel momento in cui l'impresa è fallita, la banca ha immediatamente posto la casa di questa persona sotto sequestro, con la possibilità di venderla, perché l'ipoteca era stata posta dal costruttore il quale, fallito prima di concludere la casa, ha subito il sequestro del bene dalla banca e quindi la vendita all'asta. Il cittadino è assolutamente incolpevole: ha rispettato tutte le leggi vigenti, ha pagato ogni onere e, dopo avere sborsato decine o centinaia di milioni, si ritrova nell'impossibilità di avere il contratto definitivo dell'appartamento per il quale si è iscritto alla cooperativa ed ha pagato.

Questo avviene perché c'è un vuoto legislativo. Devo dire al Governo, con molta serenità, che non è possibile pagare i costi sociali, senza avere degli obiettivi. In questo caso, lo Stato ha il dovere di farsi carico (*Commenti*) ...chi è questo cretino, scusi?

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, la prego.

TEODORO BUONTEMPO. Le chiedo perdono per il « cretino », ma tale resta nel momento in cui disturba quando si parla di questi argomenti.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, la prego di usare un linguaggio parlamentare.

TEODORO BUONTEMPO. Le chiedo scusa. Mentre le chiedo scusa, cerchi di individuare chi è il collega che mi ha interrotto, perché venga richiamato per quello che ha detto.

PRESIDENTE. Se sarà possibile, sarà fatto.

TEODORO BUONTEMPO. La ringrazio.

Qui parliamo di 200 mila famiglie che, dopo aver pagato, si ritrovano non più proprietarie della casa perché non hanno stipulato il contratto definitivo. Allora, l'emendamento tenta di andare incontro a questa esigenza. Attenzione, il provvedimento, finora, è limitato ai casi futuri. Stiamo facendo la legge per i casi che dovranno venire. Per i casi passati, per le 200 mila persone, finora non abbiamo fatto assolutamente nulla. C'è gente che è sotto usura, perché ha chiesto i soldi in prestito per pagare. Ci sono persone che si sono indebitate, che hanno sottoscritto la cessione del quinto. Quanto al provvedimento, come è ovvio, esprimerò un voto favorevole, perché anche una briciola può essere utile. Però, devo dire con molta onestà che ritengo questo un inganno. È un inganno nei confronti della povera gente. Perché? Cosa si stabilisce con questo emendamento? Per le future fidejussioni — ripeto: per le future fidejussioni — si crea un fondo di solidarietà.

Ora i colleghi più esperti di me in questioni bancarie sanno che per una fideiussione una banca percepisce, mi pare, attorno all'1,5, il 2 o anche il 2,5 per cento. Nel momento in cui togliamo l'1 per cento di questo 2 per cento, la banca si rifarà sul cittadino che farà le successive fidejussioni. Quindi, la banca non prenderà più il 2 per cento, ma il 3, il 4 o il 5 per cento! E intanto aumenterà il prezzo dell'operazione bancaria.

In secondo luogo, onorevoli colleghi, se vi sono 200 mila famiglie — e questo dato non lo ha potuto contestare nessuno — e per i contratti futuri verrà accantonato l'1 per cento del 2 per cento che la banca prenderà, questo fondo non conterrà nulla se non qualche elemosina, senza affrontare il problema di come togliere il cappio al collo di quel cittadino che si vede privato della casa che ha pagato al 20, al 30, al 50 o al 70 per cento! Ecco perché in questo senso invito il Governo e la Commissione — sono già stati fatti dei

passi avanti; dal canto mio, ho presentato un emendamento: se non va bene quello, studiamone altri — a intervenire concretamente, onorevoli colleghi. Infatti, la colpa è del legislatore che ha imposto tutto questo.

Quindi, voterò a favore dell'emendamento, ma non ritengo che questo affronti con serietà il problema di cui stiamo parlando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, come è già stato ricordato, questo provvedimento è rivolto verso il futuro perché vuole impedire che, di nuovo, decine di migliaia di famiglie e di risparmiatori cadano nel baratro della problematica economico-finanziaria dopo aver investito i risparmi di una vita per comperarsi la casa, il sogno di una vita, ritrovandosi — lo ribadisco — con l'incubo di dover ripagare in parte o per intero il valore della casa acquistata. Questa è la prospettiva della proposta di legge.

Tuttavia, come è stato ricordato giustamente, con questo provvedimento tentiamo — ripeto il termine: tentiamo — di dare una risposta parziale — ripeto di nuovo questo termine: parziale — a questo spaventoso e grandissimo problema che coinvolge — secondo il dato citato prima — oltre 200 mila famiglie in questo paese. Bisogna però dare una risposta razionale, oggettiva, senza cadere nella demagogia e nel populismo. Infatti, in questo senso ho sentito alcuni interventi, in parte quello del collega Buontempo, in parte quelli dei colleghi della sinistra. A questi ultimi, si potrebbe replicare molto semplicemente, chiedendo come mai il Governo dell'Ulivo non avesse investito quelle ingenti risorse che servivano per dare la risposta sociale a questo problema. Questa sarebbe una risposta tanto demagogica, quanto le osservazioni che sono state sollevate.

Con questo emendamento tentiamo, tutti insieme, come è stato ricordato prima, di dare una risposta: qui siamo nel

campo della delle legge delega, dunque poi, nell'attuazione della delega, sarà il Governo a riempire anche di contenuti importanti questo emendamento. Questa proposta emendativa è stato presentata dalla Commissione e riprende un nostro emendamento della Lega nord Padania, che a sua volta riprendeva delle proposte già fatte da altri colleghi, anche dell'opposizione, che andavano in questa direzione.

Dunque, penso che su un tema come questo ci possa essere una convergenza generale, senza andare a scavare negli elementi problematici perché, lo ripeto, un rimborso totale e completo delle perdite economiche subite da queste 200 mila famiglie è sicuramente un problema economico e finanziario su cui nessun Governo avrebbe la forza economica di dare una risposta, tant'è, come ho ricordato prima, il precedente Governo si è guardato bene dall'intervenire sulla questione in questo modo.

Illustrando brevemente la logica che caratterizza questo emendamento, debbo dire che esso possiede una serie di pregi: non grava, non incide, sulle finanze pubbliche, ma sull'aumentato giro d'affari delle fidejussioni bancarie ed assicurative. Sicuramente, infatti, vi sarà un importante aumento del giro d'affari, in quanto la fidejussione diventerà obbligatoria, una sorta di RC casa, se così la possiamo definire; si tratta quindi di un beneficio economico per le imprese bancarie ed assicurative. Inoltre, vengono presi in considerazione i fallimenti, le cui procedure concorsuali siano tuttora aperte o siano state chiuse nei cinque anni precedenti la data di entrata in vigore della presente legge. Questo fondo inoltre ha una sua logica, nel senso che instaura una sorta di solidarietà di categoria tra quelle famiglie, tra quelle persone, che hanno subito perdite economiche e finanziarie nell'acquisto della casa — non essendo state tutelate da alcun tipo di legislazione — e quelle famiglie, quelle persone che in futuro pagheranno qualcosa di più perché probabilmente questa fidejussione sarà scaricata sui costi d'acquisto della casa, ma bene-

ficeranno al contempo di una garanzia fondamentale e cioè quella di non veder persi i risparmi di una vita.

Da ultimo, la dimensione locale, regionale di questo fondo fotograferà, in maniera assoluta, la situazione del territorio.

Per questi motivi, chiedo che l'Assemblea voti convintamente a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, vorrei fosse chiaro l'argomento che, in questo momento, stiamo trattando. I dati dell'ISTAT ci dicono che vi è una media di oltre 1.500 fallimenti ogni anno. Comunque, non voglio parlare dell'aspetto numerico della questione, affrontato, del resto, da molti colleghi in precedenza. Infatti, se si va al di là dei numeri, che di per sé sono impressionanti, ci si rende anche conto della drammaticità di questo fenomeno. Infatti, ci stiamo riferendo a giovani coppie che, attraverso l'acquisto di una casa, intendono portare avanti un progetto relativo alla costituzione di una nuova famiglia; ci stiamo riferendo a soggetti che pensano alla vecchiaia, a persone singole che, magari, non vogliono dipendere dalla generosità di qualche convivente.

Quindi, i soggetti più deboli subiscono un danno economico al quale si somma anche il fallimento di un progetto di vita: queste cose non ce le deve insegnare l'onorevole Buontempo. Da molti mesi stiamo lavorando per trovare una soluzione anche per il pregresso, anche per coloro che sono già incorsi in questo drammatico disagio e lo stanno affrontando da soli.

Quindi vorrei fosse chiaro che noi abbiamo presentato delle proposte nella direzione che poco fa veniva evocata dal collega che mi ha preceduto. Abbiamo chiesto che il Governo si impegnasse a destinare qualche risorsa propria al ristoro — almeno parziale — di questi cittadini vittime dei fallimenti. Avevamo ipo-

tizzato cifre certamente non irraggiungibili; a forza di limare si era arrivati ad ipotizzare la cifra di 15 milioni di euro per il 2003, 5 milioni di euro per il 2004 e 10 milioni di euro per il 2005. A testimonianza di ciò, in Commissione vi sono alcuni nostri emendamenti, uno dei quali è stato presentato dall'onorevole Buemi che, tra l'altro, vede come cofirmatario la sottoscritta.

Insomma, noi pensiamo che 30 milioni di euro siano poca cosa per il Governo, ma rappresentino molto per le vittime dei fallimenti immobiliari. Essi possono costituire un contenitore — magari rimpinguabile quando lo permettano le finanze dello Stato — che sia di esempio e di stimolo agli enti locali che stanno cominciando a porsi — ve ne sono già molti in Italia — il problema di risarcire le vittime che, senza loro colpa, hanno subito le conseguenze del fallimento della ditta costruttrice.

Onorevole Buontempo, il Governo ci ha detto « no »! Il ministro Castelli, in particolare, ci ha detto « no »! Vorrei che fosse chiaro...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, l'onorevole Magnolfi si sta rivolgendo a lei. Prego, onorevole Magnolfi.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. È presente anche il sottosegretario Vietti e, pertanto, lo invito a pronunciarsi in merito perché rimanga agli atti (forse risulta dagli atti della Commissione). Dal nostro punto di vista, le due fonti di finanziamento del fondo possono tranquillamente coesistere, anzi nella nostra intenzione l'una avrebbe dovuto essere aggiuntiva dell'altra. In fondo, quella di reperire le risorse dal nuovo cespite delle fideiussioni, è un'idea positiva; era anche una nostra idea, ma non abbiamo mai inteso concepirla come sostitutiva, ma aggiuntiva. Se questo è ancora possibile — immagino che un membro della maggioranza non parli solo a titolo personale —, ce lo dica il sottosegretario.

Noi, per il momento esprimeremo un voto favorevole su tale emendamento; sorveglieremo affinché venga applicato in ma-

niera corretta perché è bene che si sappia che in merito non vi è alcuna indicazione di cifre (l'emendamento è indeterminato e non sappiamo neanche quale sarà la base imponibile perché non è possibile allo stato attuale ipotizzare il volume di risorse che scaturiranno dalle fideiussioni). Sorveglieremo che tutto questo sia chiaro e trasparente e che i criteri di assegnazione delle risorse siano corretti e improntati ad equità sociale. Per il momento, esprimeremo un voto favorevole sull'emendamento in esame.

Se il Governo ci dirà che vi sarà la possibilità di prevedere anche il primitivo fondo che avevamo ipotizzato e continuiamo a ipotizzare saremo i primi ad essere favorevoli a tale proposta e a sommare queste risorse alle altre, convinti del fatto che, comunque, la platea degli utenti sarà in ogni caso esuberante rispetto alle risorse disponibili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, il punto debole del provvedimento in esame non è tanto la previsione di intervenire rispetto al futuro, quanto quella di agire rispetto a coloro che hanno già subito il danno, sostanzialmente irreparabile, attraverso un intervento di solidarietà. Da questo punto di vista, avevamo predisposto una proposta articolata su tre punti: il primo prevedeva risorse dello Stato, in particolare del Ministero delle infrastrutture; il secondo prevedeva un prelievo mediante tassazione straordinaria sulle operazioni di fideiussione bancaria o assicurativa ed il terzo prevedeva un intervento degli enti locali, delle regioni e delle province autonome, in particolare, avendo anch'esse competenze in materia di casa. La posizione del Governo da questo punto di vista è stata molto chiara e mi riferisco alla negazione di un possibile stanziamento specifico da parte del Ministero delle infrastrutture e successivamente da parte del ministro della giustizia.

Quindi, per quanto ci riguarda, collega Buontempo, saremo ben lieti di esprimere

un voto favorevole su un emendamento che reca la mia prima firma e che successivamente esamineremo; si tratta però di metterci d'accordo. Non vorremmo che, poiché l'obiettivo che lei propone è ovviamente più ampio e più importante, ad un certo punto non fossimo più neanche in grado di portare avanti il provvedimento per una vacanza di copertura da parte della Commissione bilancio. Partendo da questo ragionamento, essendo consapevole che, comunque, attraverso questo emendamento si stabilisce un principio di intervento di solidarietà a favore di coloro che hanno subito pesanti danni e che sono difficilmente recuperabili diversamente, vorrei sollecitare l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole sull'emendamento in esame. Con riferimento all'altro emendamento che reca la mia prima firma e che sarà esaminato successivamente vorrei che il Governo e la maggioranza sollecitassero l'espressione di un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, vorrei sollecitare anch'io il Governo e la maggioranza a rivedere il loro orientamento. Con questo provvedimento compiamo un grande passo in avanti ed anch'io esprimerò un voto favorevole su tale emendamento. Tuttavia, dobbiamo sapere che rimangono senza risposta migliaia di famiglie italiane. Credo allora che dobbiamo dare uno spiraglio alle famiglie italiane interessate dai precedenti fallimenti.

Chiedo al Governo di rivedere il suo orientamento rispetto al successivo emendamento a firma Buemi, magari anche attraverso l'approvazione di un emendamento simbolico che metta poi in condizione gli enti locali e le regioni di intervenire a loro volta, aprendo uno spiraglio di solidarietà verso queste famiglie.

Credo si tratterebbe di un gesto molto importante da parte del Parlamento e spero che il Governo possa darci una risposta positiva, in considerazione del

fatto che stiamo parlando di migliaia di persone in carne ed ossa che da questa legge si attendono risposte concrete e positive.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone, alla quale ricordo che il suo gruppo ha esaurito il tempo a disposizione. Le concedo tuttavia due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. La ringrazio, signor Presidente. Vorrei semplicemente sostenere l'emendamento presentato dalla Commissione dicendo che anche noi pensavamo di fare meglio. Sta a dimostrarlo il testo dell'emendamento Buemi 2.12, che sostanzialmente trova una soluzione sul punto debole dell'intera vicenda, ovvero la reperibilità delle risorse finanziarie. Nell'emendamento Buemi, del quale sono anche firmataria, offriamo soluzioni, come ha ricordato il mio collega, attraverso tre opzioni: la concorrenza dello Stato centrale, degli enti locali ed inoltre una tassazione sulla fidejussione bancaria o assicurativa. Queste erano le formule che noi proponevamo.

Il Governo ci ha detto a chiare lettere che non c'era « trippa per gatti ». Questo ci ha risposto! Dal momento che siamo quindi all'opposizione e qualcun altro è in maggioranza, se quel qualcuno è così capace di trovare i soldi che noi non siamo stati in grado di trovare, sono lietissima e pronta a votare 200 emendamenti in questo senso, come tutti gli altri colleghi. Non siamo pronti a fare demagogia su questi problemi perché non ce ne è affatto la necessità. La gente va rispettata e le persone, dal momento che soffrono concretamente, hanno bisogno di rispetto.

O noi allora offriamo questa soluzione, che è ciò che siamo riusciti a trovare, oppure demagogicamente proviamo a fare la battaglia per ottenere molto di più, ed allora le famiglie non otterranno niente!

Penso si tratti di un inizio e chiederei al Governo, che si è impegnato a trovare i soldi per tante altre vicende molto meno meritevoli di questa, mentre su questo non

si è trovata una lira, un impegno nel senso di reperire le risorse se non immediatamente, in tempi certi, magari nell'ambito della legge finanziaria, in modo da incrementare il fondo. Questo è un impegno che si può prendere seriamente da parte di un Governo che si rispetti. I fondi Gescal, caro collega Buontempo, purtroppo sono tutti impegnati!

TEODORO BUONTEMPO. No!

GABRIELLA PISTONE. Lo dimostrano i tuoi governanti, che ce l'hanno spiegato. Evidentemente ci raccontano storie, come noi spesso denunciavamo in quest'aula. Avrai ragione tu, ma certamente hai una ragione: la politica della casa non interessa per nulla a questo Governo e questa ne è l'ultima dimostrazione. La politica della casa non esiste (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*)!

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Pistone, nell'intervento precedente ha svolto un preziosissimo elogio della moderazione ed una critica al massimalismo che chi qui rappresenta il Governo non può che condividere.

GABRIELLA PISTONE. In alcuni interventi è più difficile!

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Eccitata poi dall'intervento dell'onorevole Buontempo, ha accentuato i toni.

Per la verità, il Governo deve precisare che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sulla proposta emendativa dell'onorevole Buontempo — il quale immaginava la copertura finanziaria del fondo di solidarietà attraverso i fondi GESCAL — in quanto suscettibile di de-

terminare nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura (parere della V Commissione del 19 settembre). Quindi, dire che con i fondi GESCAL potevamo cavare in tutta semplicità è smentito, perché evidentemente così non era.

Dopodiché, nell'originaria formulazione del provvedimento, all'articolo 4 relativo alla copertura finanziaria, si immaginava di porre a carico dello stato di previsione del Ministero dell'economia quindicimila migliaia di euro per il 2003, utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia, 5 mila migliaia di euro per il 2003 e 10 mila per il 2004 con l'accantonamento del Ministero della giustizia. A parte il fatto che, francamente, non credo che queste somme — stiamo parlando di 15 mila migliaia di euro per il Ministero dell'economia e di 5 mila migliaia e 10 mila migliaia per il Ministero della giustizia — possano essere considerate risolutive rispetto al fenomeno delle 200 mila famiglie di cui si è parlato, comunque, il Governo, con molta onestà, ha dichiarato in Commissione che questi fondi di accantonamento non erano disponibili per questa copertura. Si rischiava quindi che, a fronte della mancanza di copertura, il provvedimento stesso non potesse essere approvato.

Credo allora che la formula escogitata con l'emendamento della Commissione — che prevede la copertura con il contributo di solidarietà gravante sulle fidejussioni — risolva, da un lato, il problema dell'indisponibilità delle risorse pubbliche e, dall'altro, il problema di dare una copertura finanziaria a questo fondo di solidarietà che, se le fidejussioni saranno molte, potrà essere anche un fondo consistente.

Come ha detto l'onorevole Pistone nel suo intervento precedente, noi non eravamo di fronte alla scelta se fare il migliore dei provvedimenti possibili, che risolvesse tutti i problemi, ma eravamo di fronte ad una opzione molto realistica: se fare un provvedimento che intanto rappresentasse un passo in avanti e che

potesse dare un segnale concreto alle famiglie che erano incappate in queste disavventure.

Credo che il Governo - e ringrazio coloro che sono intervenuti e che gliene hanno dato atto - abbia dimostrato disponibilità, anche nei confronti della Commissione, per fare avanzare questo provvedimento ed arrivare ad un punto di equilibrio che, alla fine, è il testo che oggi è al nostro esame.

Penso che rilanci demagogici finiscano di pregiudicare il difficile equilibrio che tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, con grande buona volontà avevano cercato di trovare. Dopodiché, anche per me sarebbe facile fare polemiche, dicendo che questo Governo comunque, seppure con soluzioni giudicate insufficienti, ha comunque trovato una soluzione e l'ha favorita, mentre altri non lo avevano fatto; però credo questo appartenga alle cose in gran parte inutili e che oggi si tratti di decidere se vogliamo questa soluzione, seppure non ottimale, ma concreta e realistica, oppure vogliamo, ancora una volta, lasciare insoddisfatta la domanda di queste famiglie che aspettano qualcosa dal Parlamento e dal paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, per quanto riguarda le dichiarazioni del Governo, non c'è dubbio che vada dato atto al Governo e ai membri della Commissione - di tutti i partiti - di aver finalmente affrontato questo problema, problema che - come spiegava anche il collega della Lega - noi affrontiamo per il futuro. Allora, se è possibile, vediamo di scegliere due corsie.

Noi votiamo un provvedimento di legge per il futuro che abbiamo individuato con le fidejussioni ed il Governo, che ora non può, ci dica come. Onorevole sottosegretario, quando nasce un'emergenza sociale, una calamità che non dipende dal comportamento del singolo cittadino, chi, se non il Parlamento e il Governo, deve

intervenire? Vi sono 200 mila persone disperate, indebitate, con la casa sequestrata! Tale problema riguarda, onorevoli colleghi, tutte le città, tutti i quartieri e la povera gente entrata nelle cooperative.

Onorevole sottosegretario, ho proposto di utilizzare i fondi GESCAL che (li abbiamo cancellati dalla nostra memoria) sono contributi che i lavoratori, privati e pubblici, hanno versato per costruire la casa dei lavoratori! Questi fondi vengono trattenuti sulle buste paga dei lavoratori, ancora oggi, per costruire le case per lavoratori! Si tratta di un'emergenza sociale. Questa gente è disperata! Alcune persone hanno già pagato addirittura il 90 per cento di quanto dovevano, e, poiché il costruttore ha fallito, si sequestra la casa a quei poveri disgraziati che non possono fare alcunché!

Onorevole sottosegretario, questi fondi GESCAL, oggi, sono finiti nel fondo di quiescenza. Questi soldi, quindi, ci sono e sono nel fondo quiescenza, mutandone, in questo modo, la destinazione, perché la trattenuta sulla busta paga aveva altro scopo. La storia dei fondi GESCAL è stata una truffa durata cinquant'anni! Si trattenevano i soldi sulle buste paga dei lavoratori e le case non venivano costruite!

Oggi, abbiamo l'opportunità di ridare dignità a quei fondi, utilizzandoli affinché le persone perbene, che non hanno colpe e che hanno pagato, non vengano cacciate dalla casa che hanno comprato! Di questo si tratta, onorevoli colleghi, di destra, di centro e di sinistra (mi rivolgo anche al Governo)! C'è un problema. Dobbiamo sforzarci di capire come affrontarlo. Invece, in aula, c'è chi fa un sorrisetto e chi non vede l'ora che si concludano i lavori. Ci sono persone pronte al suicidio per il dramma che è capitato loro!

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 18,58)**

TEODORO BUONTEMPO. Onorevole sottosegretario, conosco la sua intelligenza, la sua capacità e la sua dedizione al lavoro. Cerchiamo di capire. Vogliamo

presentare un altro provvedimento per non rischiare? Diciamolo! Ma non è possibile che il Parlamento interno non ponga riparo a ciò che è stato causato da noi legislatori che non abbiamo previsto tali casi! Di questo si sta parlando!

Sottosegretario, le chiedo di fare una verifica. Con riferimento a questi fondi di quiescenza, le domando: esiste una cassa, un fondo, un forziere o nulla? Vogliamo farla questa verifica anziché parlare a caso di questo problema! È sulla base di una verifica che si può rispondere e capire se è possibile seguire questa strada e, anziché l'emendamento Buontempo, l'emendamento Buemi sul quale, comunque, esprimerò un voto a favore perché individua una soluzione, diversa dalla mia, ma, in ogni caso, una possibile soluzione.

Onorevole sottosegretario, mi scuso con i colleghi, sebbene sia indispettito ed infastidito che, in Parlamento, si scherzi su tragedie come queste, badando solo ai minuti! Conosco centinaia di queste famiglie!

Almeno, onorevoli colleghi della Commissione, prevedetelo per dieci anni altrimenti sarà una presa in giro. Dico ciò perché mi chiedo, perché chi, sei anni fa, si è visto la casa, sebbene pagata, sequestrata, non debba avere nessun diritto! Io non posso presentare subemendamenti, e pertanto invito la Commissione a presentare almeno un apposito subemendamento. Pertanto, invito a trovare, in questo senso, una strada. Io non voglio mettere in difficoltà una persona per bene come il sottosegretario Vietti, né tanto meno le persone che hanno lavorato in Commissione. Però, voglio richiamare l'attenzione sul fatto se sia o meno vero quello che io e altri colleghi abbiamo rappresentato; perché, se quello che dico corrisponde al vero, allora non ce ne possiamo lavare le mani con un contentino inutile che rappresenta una presa in giro (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Chiedo al presidente del Comitato pareri della V Commissione se la

riformulazione dell'emendamento 2.65 della Commissione comporti o meno oneri finanziari.

GASPARE GIUDICE, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Signor Presidente, in relazione all'emendamento 2.65 della Commissione, nel testo riformulato, è opportuno segnalare che, a seguito della soppressione delle lettere *b)* e *c)* dell'articolo 2, comma 1, da cui derivavano peraltro le sole disposizioni di spesa del provvedimento, risulta certamente superflua la clausola di copertura finanziaria di cui all'articolo 4. Per cui la parte consequenziale dell'emendamento, così come emerge nella nuova formulazione, può essere riformulata prevedendo la soppressione dell'articolo 4. Pertanto, nulla osta in ordine all'iter del provvedimento.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.65 (*Ulteriore formulazione*) della Commissione, nel testo modificato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	337
Votanti	332
Astenuti	5
Maggioranza	167
Hanno votato sì	329
Hanno votato no	3).

Prendo atto che gli onorevoli Falanga e Zorzato non sono riusciti a votare.

Ricordo che gli emendamenti da Guido Giuseppe Rossi 2.69 a Pecoraro Scanio 2.45 sono preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.66 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).